

solidarietà

**UN SINGOLO PER IL MAREMOTO DALLE POPSTAR BRITANNICHE**

La musica britannica registra un brano per le vittime del maremoto in Asia. Cliff Richard, Boy George e il giovane musicista di classica Russell Watson sono tra gli artisti che registreranno il singolo *Grief Never Grows Old* («il dolore non invecchia mai») per raccogliere fondi che saranno devoluti alla Dec (Disasters Emergency Committee, il coordinamento delle maggiori organizzazioni non governative britanniche impegnate nel lavoro umanitario. La registrazione dovrebbe terminare entro questa settimana così da andare in vendita al più presto, ha affermato Mike Read, organizzatore dell'iniziativa.

a teatro

**IN SICILIA OTELLO DIVENTA AFRICANO, JAGO GAY E LA TRAGEDIA UN BUON HORROR**

Aggeo Savioli

Otello è un africano approdato sulle coste siciliane, ai tempi nostri. Così nella reinvenzione della celebre storia per mano di Francesco Randazzo (testo e regia), con spregiudicato riferimento alla novella del Gialdi Cinzio, ispiratrice a sua volta della grande opera di Shakespeare. Uomo di mare, pescivendolo di mestiere, ma non alieno dall'uso delle armi, il Nivuru di Mazzaria («Il negro di Mazarra») è stato arruolato da gente di potere, in odore di mafia, per sbarrare la strada all'immigrazione clandestina di tanti sventurati in cerca di fortuna o di scampo. Ha sposato, il nostro, una giovane di buona famiglia, Disdemina, casalinga inquieta stregata dal piccolo schermo, donde peraltro giungono a lei, donna del Sud, intemerate e reprimende dall'inequivocabile accento nordico. In-

somma, non mancano qui riflessi evidenti dell'attualità italiana.

Ma la cosa si complica per il manifestarsi dell'insana passione che, verso Otello, nutre il conterraneo Iaco, indurito non solo nel nome rispetto al suo mellifluido modello: omosessuale dichiarato, costui, che ama indossare vesti (soprattutto sottovesti) femminili, in ogni possibile occasione. Iaco insinua pesanti sospetti in Otello circa il comportamento della moglie, chiamando in causa anche la propria consorte Iemilia, di Disdemina leale amica. La vicenda precipita verso accadimenti sanguinosi, del resto più narrati che visualizzati. Non per caso, tuttavia, quella che ci viene proposta è qualificata «tragica commedia» (cioè che, per inciso, può rammentare certe diciture tipiche del

Teatro dell'Assurdo transalpino). Negli sviluppi conclusivi della trama, non troppo dissimili da quelli noti a chi di qualche precedente Otello abbia conoscenza, domina infatti un timbro di umorismo macabro, di «horror» avvolto nell'ironia e da essa riscattato. È dunque un riso amaro quello che affiora alle labbra di noi spettatori o che, piuttosto, ci resta rinserrato nella gola, diventando stimolo ad allarmate considerazioni sociali ed esistenziali.

Lo spettacolo, due ore abbondanti, breve intervallo incluso, è ben degno di nota, in questo scorcio di stagione povero di novità. D'insolito rilievo l'apporto degli attori, alle prese con un tessuto verbale intriso di dialetto e di lingua, che impegna insieme una vocalità a tratti esasperata e una gestualità eccentrica. Sono

Dario Tacconelli, Otello; Giovanni Carta, Iaco; Cristina Colonnetti, Disdemina; Rossana Veracierta, Iemilia. La scenografia di Dora Argento disegna felicemente un interno domestico dove una gran vasca di pesci rossi evoca la vicinanza delle acque mediterranee (la stessa firma recano i costumi). La colonna musicale, a cura di Calogero Giallanza, comprende, per varietà di allusioni, stagionate marce militari e canzoni d'epoca, primeggianti su tutte la sempreverde Buongiorno tristezza. Ostinati è l'insegna della Officina Teatro che ha dato vita all'impresa. E confidiamo sia di buon augurio per il seguito delle rappresentazioni, avviate nello spazio raccolto della Sala Gassman al romano Teatro dell'Orologio; e che, dopo la pausa di Capodanno, riprendono da domani al 16 gennaio.

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

DALL'INVIATA

Rossella Battisti

**TORINO** Torino la grigia, industriosa e dimessa... Sono vecchie immagini di repertorio, mettetele pure in archivio: la città che ha dovuto appendere la tuta da operaia al chiodo sta cambiando pelle, vuole buttarsi alle spalle la crisi dell'industria e si dà al teatro. Si prepara a una (lunga) stagione da cicala canterina (e attrice e ballerina), ma intanto continua a lavorare da formica, con cantieri aperti dappertutto. Una inversione a u, anzi a uuuh!, che ha preso al volo l'occasione delle Olimpiadi 2006 per rilucidare l'esistente, riappropriarsi di ex spazi e inventarsene dei nuovi. È politica del permanente, altro che stagionale. Portata avanti con i ritmi che l'ex città operaia macina rapida, mattone su mattone, una piastrella dopo l'altra. Una scena dietro l'altra. Sì, perché è a teatro che Torino si gioca le sue carte migliori, le sue commesse più azzardate ed entusiasmanti.

**Le Olimpiadi di Shakespeare**

Sport invernali, va bene, ma il 2006 sarà anche anno di cultura, con un progetto mastoso che Luca Ronconi - chiamato a collaborare ancora con la città - ha ideato secondo le sue consuete prospettive visionarie. Le «sue» Olimpiadi della cultura hanno, addensati sull'evocativo titolo «Domani», cinque cerchi-temi: guerra, bioetica, scontro fra culture, economia e politica. Cinque allestimenti che declinano spazi e atmosfera, dal teatro da camera all'epica. Il primo tema, «Guerra», ha già un nome e un testo: l'*Annibale* di Christian Dietrich Grabbe. Mai allestito prima, il lavoro dell'ottocentesco drammaturgo tedesco vedrà i riflettori nei ristrutturati e oceanici spazi delle ex O.G.R., le officine dove si riparavano materiali ferroviari. Un immenso edificio di 22mila quadrati fatto a forma di «acca» (dove in seguito troverà il suo nido la Galleria d'arte moderna con annesso spazio mostre), dove Ronconi evocherà l'elefantica traversata di Annibale davanti a quasi mille spettatori in tribuna. Avrà invece una struttura a stazioni per gruppi itineranti (un po' come *Infinites*) lo spettacolo dedicato alla biotecnologia, che debutterà in questi stessi spazi. Già noto è anche lo spettacolo che anima il tema dello scontro fra culture, il *Troilo e Cressida* di Shakespeare (debutto previsto il 2 febbraio 2006), che assieme a quello sull'economia, verrà ospitato dal Virtual Multimedia Park. Un luogo del futuro, dove si creano le magie dell'animazione virtuale, rimbalzando tra l'ipertecnologico capannone in grado di ricreare i più fantastici set (come il campo di calcio su cui Del Piero ha girato un famoso spot pubblicitario o gli interni che Roberto Faenza ha finito di utilizzare per il suo film *I giorni dell'abbandono*) e una saletta più raccolta che, sotto lo sguardo occhuto di 18 telecamere a infrarossi, utiliz-

*Officine ferroviarie, cinema, fonderie, Torino ex città operaia è un gran cantiere e converte al teatro spazi industriali destinati a morire: una politica coraggiosa che vede Ronconi partecipare con un ricco progetto*

Una veduta delle Fonderie Limone a Moncalieri, presso Torino, e sotto le prove del «Marat-Sade»



**«Sintonie» d'arte e musica**

Si chiama *Sintonie*. È un calendario che ogni anno, in vista del 2006, tempo di Olimpiadi della neve, crea a Torino un intreccio fra musica, arti figurative, teatro, cinema e fotografia ispirandosi ad un tema centrale. L'idea dei cicli a tema, suggerita da Claudio Abbado, direttore della Mahler Chamber Orchestra, l'hanno raccolta tre anni fa il Lingotto Musica, la Galleria d'arte moderna, il Museo del cinema, il Teatro stabile. L'impegno si è rinnovato intorno a nuovi spunti e nel 2006 sfocerà nelle Olimpiadi della Cultura con le nove sinfonie di Beethoven (struttura narrante che ricorre ogni anno). Nell'edizione del 2005 (8 febbraio-3 marzo), l'argomento unificante parte dalle musiche di Bach, Beethoven, Berg, e si richiama al tema delle Passioni, ricreandole con letture e proposizioni parallele e diverse: come quella del Redentore e quella dell'oscuro soldato Woyzeck. Su questo indizio, la Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding eseguirà in forma di concerto il Woyzeck di Alban Berg, e parallelamente il dramma di Büchner andrà in scena per la regia di Giancarlo Cobelli, con 19 giovani attori della scuola di Franco Quadri, provenienti da Italia, Francia, Belgio e Portogallo. Al Museo Nazionale del Cinema, il Woyzeck di Herzog, con Klaus Kinski, e Wo(ja)czek, di Janos Szasz saranno accostati alla Passione di Cristo, rappresentata da Scorsese, Pasolini. m.c.

**la sfida dello Stabile**

**Un Vivaldi demoniaco per Marat e de Sade alla Cavallerizza provano 40 attori più orchestra**

**TORINO** Negli spazi lunghi e disadorni della Cavallerizza il gruppo di attori prova a piccole dosi. Va avanti a immersioni forzate, un rush di gola e voce, tesissimo a seguire l'impetuosa partitura delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi e a infilarci dentro quella, altrettanto impervia, del *Marat-Sade* di Peter Weiss. È l'ultima scommessa, ma bisognerebbe chiamarla triplo salto mortale, che il direttore dello Stabile di Torino, Walter Le Moli, ha ideato accostando in maniera vertiginosa il teatro nel teatro di Weiss - che usa il testo di Sade, il teatro nel manicomio di Sade - che negli ultimi

tempi della sua vita, rinchiuso a Charenton, si cimentava in testi da allestire con gli altri degenti -, e la partitura di Vivaldi, sulla quale gli attori si cimentano in un particolarissimo recitar-cantando. Triplice è anche la produzione, che vede impegnati gli Stabili di Torino, Parma e Roma (proprio all'Argentina è previsto il debutto l'11 gennaio, mentre a Torino sarà lo spettacolo verrà allestito nei nuovi spazi dell'Astra). Un'idea azzardata? Meno di quel che sembra, a sentirlo. «È un'intuizione che volevo sperimentare - racconta Le Moli - e si è rivelata giusta. In fondo, la

musica che Vivaldi faceva suonare alle orfanelle nel chiuso di conventi non è meno demoniaca e inquietante dei testi teatrali che Sade allestiva per i degenti del manicomio». Ad accentuare i caratteri oscuri della partitura del prete rosso - sottratta così finalmente a un destino da jingle - contribuiscono molto le esecuzioni «filologiche» con strumenti d'epoca dell'orchestra Europa Galante diretta da Fabio Biondi. I musicisti accompagneranno dal vivo gli attori di Le Moli nelle acrobazie verbo-vocali e nelle sanguinose vicende post-rivoluzione francese. Uno spettacolo di gran respiro (40 attori più gli orchestrali), tumultuoso, allusivo, aperto alle tante soluzioni sceniche che offrirà il restaurato Astra. Un open-space che si appresta a diventare fra i teatri più tecnologici e a cui ben si addice l'inventiva di questo complesso *Marat-Sade*, dove si nota una giovane attrice di buona grinta: Paola De Crescenzo nei panni di Carlotta Corday...

r. b.

za la tecnica del *motion capture* (quella utilizzata dal film *Polar Express*, per intendersi) che «cattura» i movimenti di un attore in carne e ossa e li rielabora al computer per dare movenze ed espressioni a creature virtuali. Chiudono la cinquina, le meditazioni politiche estratte da *Il silenzio dei comunisti*, pamphlet che verrà adattato dai suoi stessi autori - Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin - per essere riletto e calzato sulla scena del Museo di Scienze da un trio di splendidi giovani attori: Luigi Lo Cascio, Maria Paiato e Fausto Russo Alesi.

**Lo Stabile va al cinema**

Nella rivoluzione scenica portata avanti da Torino, la parte del leone viene affidata al Tst, lo Stabile che lascerà la sua vecchia pelliccia del Carignano (pronto a tornare, rimesso a nuovo, alla sua antica vocazione per la musica barocca) per un avveniristico ex cinema Astra, che oggi appare sventrato, una specie di enorme relitto post-bellico, già attraversato da segni scenici dal Teatro della Rocca, da Massimo Castrì con *Ifigenia* e un recente *Don Chisciotte*. Ma sarà pronto a giorni anche il nuovo spazio del Vittoria, insospettabile gioiello incastonato sopra ai negozi di una ditta spagnola di abbigliamento che si è fatta carico del restauro e dell'allestimento della sala, a cento metri da Porta Nuova. Un piccolo, prezioso teatro in pieno centro storico con una piattaforma girevole e una magnifica boiserie d'arredo per conciliare una migliore acustica, pronto già da gennaio ad accogliere spettacoli su misura.

In attesa dell'Astra che verrà, funziona la Cavallerizza, versatile «contenitore», dove è andata da poco in scena l'olofonica *Elektra* di Andrea De Rosa e Hubert Westkemper. Sempre qui, nella sala accanto, il direttore del TST, Walter Le Moli, sta provando Peter Weiss, mentre si stanno ultimando gli spazi e i laboratori delle ex Fonderie Limone a Moncalieri. a ridosso di Torino, dove verranno trasferiti sala prove e scuola del TST. Una ciminiera si alza nel cortile, a testimonianza della vita industriale che c'è stata. Tutto intorno lo spazio è stato riconvertito in una sorta di «convento camaldolese» del teatro: ex capannoni dai tetti rossi e la tipica finestra a obolo si sono trasformati in una fila a specchio di botteghe artigiane e residence per ospitalità. Al centro, rimodellata con un tetto dal tipico andamento seghetato (volutamente richiamato per ricordare la fabbrica) sorge la grande sala che si prepara ad ospitare il Woyzeck di Büchner diretto da Cobelli il prossimo

8 febbraio. E la sala prove - dove si trasferirà l'attività della scuola di teatro diretta da Mauro Avogadro - vibra aspettando il primo maestro: Eugenio Barba, di passaggio tra il 4 e il 14 febbraio con l'Odin Teatret e *Il sogno di Andersen*, onirico attraversamento della vita del creatore di sirenette e altre fiabe.

Ronconi farà allestimenti su bioetica, economia, politica e, davanti a mille spettatori nelle ex officine, su Annibale e la guerra

Archivate l'immagine di una città industriosa e dimessa: per le Olimpiadi invernali vuole puntare anche sull'arte dello spettacolo